

II DOMENICA DI PASQUA / B

 **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Dopo l'annuncio ai discepoli, della pietra rotolata, da parte di Maria di Màgdala, Gesù stesso si rende loro presente. Ed è singolare che il primo dono che Cristo fa ai suoi, sia il dono della pace: «*Pace a voi!*». Per tre volte, nel brano, compare questa espressione.

La pace, che Gesù attesta, non è un augurio di saluto ma un vero e proprio dono che coincide con la sua persona. Gesù risorto è colui che con la sua morte e risurrezione ha rimesso in pace con Dio e nella sua comunione tutta l'umanità. Ogni pace sulla terra non può essere pensata se non nella sua persona, nell'obbedienza alla sua parola di verità. Non esisterà mai pace sulla terra stipulata solo su

accordi umani, perché Cristo vuole riconoscersi solo in quel tipo di pace in cui regna il perdono, l'amore, l'arrendevolezza, il dono di sé per il bene dei fratelli. Qualunque altro tipo di pace, pur nelle buone intenzioni, se non ha il "timbro" dei valori evangelici, rischia di consumarsi.

Un secondo momento è la questione di Tommaso che non crede all'apparizione del Risorto ai discepoli. Passano otto giorni e Gesù si rende presente quando vi era anche Tommaso.

Gesù concede anche a Tomaso di sincerarsi della sua risurrezione per due motivi:

- il primo è che i discepoli per ben otto giorni avevano attestato una verità che lui non poteva considerare una beffa: non si può rimanere ostinati su una cosa alquanto seria e sulla sincerità dei suoi fratelli.
- Il secondo motivo è che la questione della risurrezione è l'elemento centrale della fede. Immaginiamo l'imbarazzo dei discepoli che, chiamati ad annunciare Gesù Cristo al mondo, avrebbero avuto alcuni la certezza, altri il dubbio della sua risurrezione.

Questo aspetto ci insegna che nella fede occorre avere la stessa certezza e la corralità nell'annuncio. Eppure, quanti oggi vivono nel dubbio della fede, per mancanza di formazione, e divisi circa il contenuto del messaggio evangelico? Riflettiamo su questo e cerchiamo di conformarci al pensiero di Cristo e della Chiesa.